



E andasti...

di francesco m. t. tarantino



(a Emiliana Di...)

T'incontrai in novembre alla stazione
per il mancato arrivo di un convoglio,
profumavi d'incanto e di mistero
e mi confuse il tempo dedicato
a un vecchio orso indocile e maldestro
tra un ingorgo di parole e inquietudini!
Un posto accanto al tuo sopra il treno
fu l'ingresso in un'area sconosciuta
d'immagini recondite e sospese
che la memoria spinge negli anfratti
di un inconscio ancora da elaborare
sul mare, all'imbrunire della sera.
¿Che ne sapevi tu, bella com'eri,
di uno scapigliato sconsiderato
che s'illumina di cieli e orizzonti
e inciampa nel sorriso di una donna?
Andasti, portandoti la bellezza
e la disinvoltura d'un incontro.
Ti rammento elegante e irraggiungibile
come farfalla che si posa un attimo
e riprende il volo che non saprò mai.
Ti domandai: ¿ci rivedremo un giorno?
Dicesti: chissà, prima o poi, la vita...
Resto sulla tua parola e aspetto
di guardare i tuoi occhi ad ascoltare
il passaggio di un'ombra che non ha età.